

Indice

1	INTERNAL CLOCK.....	7
2	AIR STROKE.....	12
3	TIME & MOTION - 4 WAY COORDINATION	14
4	BPM WORKOUT	19
5	PERSONALITÀ E TALENTO.....	21
6	COUNT AND COORDINATION WORKOUT	24
7	“THE GAP” CREATIVITÀ - REATTIVITÀ.....	30
8	LOCK THE GROOVE	34
9	SUBDIVISIONS CONTROL - EVEN & ODD	36
10	TIME STRETCHING.....	39
11	TIME RUDIMENTS	46
12	SEQUENCER WORKOUT	73
13	DAILY ROUTINES	84
14	HANDS TECHNIQUE.....	89
15	BASS DRUM CONTROL	97
16	LINGUAGGIO E PULSAZIONE.....	101
17	CHARTS WORKOUT	103
18	LA PROPRIA GIORNATA DI STUDIO.....	115
19	METRIC MODULATION.....	117
20	BACKWARD & FORWARD WORKOUT	119
21	ODD TIME	126
22	RHYTHMIC MEMORY WORKOUT	140
23	THE INNER VOICE	142
	CONCLUSIONE.....	143

CD MP3: indice tracce



	Pagina	Traccia	Bpm
I don't mind <i>di Nicola Costa</i>		1	
Internal clock workout 1	11	2-3-4	60/100/150
Internal clock workout 2	11	5-6-7	slow med fast
Air Stroke	13	8-9	40/100
BPM Workout	20	10>21	40>150
Count & Coordination	25	22-23	80/100
Time Rudiments Routine 1	49	24-25	60/80
Time Rudiments Routine 2	52	26-27	60/80
Time Rudiments Routine 3	54	28-29	60/80
Time Rudiments Shuffle 1	58	30-31	60/80
Time Rudiments Shuffle 2	60	32-33	60/80
Time Rudiments Shuffle 3	62	34-35	60/80
Time Rudiments Triple pulse	67	36	120
Time Rudiments Triple pulse Sixteen	69	37	68
Sequencer workout 1	74	38-39-40	100/60/120
Sequencer Workout 2	75	41-42-43	100/80/120
Sequencer Workout 3	76	44-45-46	100/80/110
Sequencer Workout Shuffle	77	47-48	70/90
Sequencer Workout 12/8 basic	80	49-50	88/120
Pop Ballad Workout	81	51	60
Funk Workout	82	52	96
Charts Workout Basic	105	53	
Charts Workout 1-2-3-4	106	54-55-56-57	
Charts Workout 12/8	110	58-59	slow/ med
Rhythmic Phrases workout 1	112	60-61	90/120
Rhythmic Phrases workout 2	113	62-63	90/120
Metric Modulation esempio	117	64	
Metric Modulation Workout	118	65	
Backward & Forward basic	120	66	
Backward Workout	121	67	
Forward Workout	122	68	
Backward & Forward no drums		69	
Internal Clock Change Workout 1	124	70	
Internal Clock Change Workout 2	124	71	
Internal Clock Change Solo	125	72	
Internal Clock Change Solo no drums		73	
Odd Time 5	127	74-75	90/110
Odd Time 7	131	76-77	100/120
Rhythmic Memory Workout	140	78	
MINUS ONE			
Thank you Joe <i>di Maurizio Dei Lazzaretti</i>		79	
Malu <i>di Maurizio Dei Lazzaretti</i>		80	
Tambù <i>di Maurizio Dei Lazzaretti</i>		81	

Introduzione

Quando ero bambino la batteria era uno dei miei giocattoli preferiti. Spesso mentre giocavo sognavo di fare il musicista, di diventare un batterista.

Il mio sogno lo vivo da qualche anno: la cosa straordinaria è che oggi la musica è diventata il mio lavoro, ma io continuo a giocare con il mio “giocattolo” in un modo molto simile a quando ero bambino, con la stessa passione e la stessa meraviglia nello scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo!

La passione per la musica è un viaggio che ognuno percorre a suo modo, è qualcosa che ognuno vive secondo il proprio carattere. Se ci guardiamo intorno quando siamo in treno, c'è chi viaggia leggendo un libro, chi legge il giornale, chi lavora al computer, chi approfitta del viaggio per guardare dal finestrino la meraviglia del paesaggio che cambia. Allo stesso modo, nella musica, qualcuno sognerà di diventare esclusivamente un bravo jazzista, un grande batterista rock o il più veloce del mondo e altri saranno spinti dalla curiosità di esplorare vari generi, vari paesaggi.

Nel rispetto di tutti e di tutta la musica, il lavoro che vi propongo rappresenta esclusivamente il mio viaggio, il mio modo di essere musicista che guarda dal finestrino la musica che cambia e poi con curiosità e umiltà si mette in gioco.

Attraverso il lavoro ho imparato tantissimo e soprattutto ho compreso molti errori riguardo il mio modo di studiare. Spesso infatti, quello che mi sembrava già acquisito era ancora sui libri che avevo letto o nei discorsi che avevo sentito. Voglio confidarvi che quando, appena diciassettenne, tornai dal Berklee College of Music di Boston con una valigia piena di libri, metodi e spartiti ero convinto di avere in mano tutto quello che occorreva per diventare un buon batterista, ma in realtà mi sbagliavo. A distanza di anni, ho capito che la “carta” è solo “carta”: credo che il problema non sia tanto quello che si studia, quanto invece quello che si riesce a ricevere realmente dai libri. Pensate, ci sono persone che addirittura dopo aver letto la Sacra Bibbia non hanno saputo cogliere nessun insegnamento. A mio parere, tutto dipende dal modo in cui recepiamo le informazioni, dalla cura nell'apprenderle, farle proprie e decidere cosa ci SERVE davvero.

Con questo approccio, tutto potrebbe aiutarci a crescere, qualunque libro, nuovo o vecchio che sia, non esistono libri “magici”. Sono sicuro che, com'è accaduto a me, a qualcuno di voi sarà capitato di rivalutare un vecchio libro ormai messo da parte, perché dopo un po' di esperienza si è compreso realmente il significato espresso dall'autore. Altre volte invece, avrete capito quanto sia stato inutile il tempo perso su libri scritti da autori che poco hanno a che fare con la musica. Un po' come con le persone: se abbiamo voglia di ascoltare, ognuno ha una sua storia da raccontare che può renderci più sensibili alla vita, ma ciò che conta è il “momento”; è importante che l'incontro avvenga quando siamo pronti a “capire” cosa significa ciò che quella persona ci sta dicendo e, quando lo abbiamo davvero compreso, solo allora possiamo decidere se la persona ci interessa davvero o meno. In passato, l'enorme quantità di materiale didattico (tecnica del tamburo, lettura della partitura, indipendenza, coordinazione, ecc.), mi aveva portato a studiare lo strumento come se studiassi le diverse materie al liceo (matematica, lettere, filosofia, fisica). Certo gli argomenti da studiare sono diversi tra loro e meritano uno studio singolo approfondito, ma nella musica non è come al liceo dove uno studente può essere bravo in matematica e mediocre in italiano. Per il musicista il discorso è differente. È importante capire che tutto quello che abbiamo approfondito durante la fase di studio (indipendenza, coordinazione, lettura, ecc.), si manifesta CONTEMPORANEAMENTE durante l'esecuzione e ne influenza la performance. Ad esempio, un

Introduzione

cattivo controllo del tamburo può influenzare il suono e la fluidità del groove: una cattiva coordinazione ci darà instabilità e questo disagio catturerà gran parte della nostra attenzione che inevitabilmente leveremo alla musica che ci suona intorno; allo stesso modo, una lettura incerta può farci anticipare o posticipare le note facendo accelerare o rallentare il bpm, ecc. Tutto è interconnesso e, proprio per questo, spesso non è facile individuare le cause dei problemi.

Come ho fatto anch'io in passato, oggi mi capita di vedere ragazzi che si circondano di tanti libri senza conoscere il vero obiettivo dello studio, come se svuotassero la scatola di un puzzle senza sapere quale immagine vogliono creare e aspettassero solo l'arrivo della fine per capirlo.

Considerato tutto questo, vorrei spiegare che i vari argomenti di studio che propongo hanno tutti in comune un elemento sempre presente e che è impensabile sottovalutare: quest'elemento è il TEMPO. Non si può studiare un esercizio di tecnica del tamburo senza pensare anche al tempo, così come uno studio di indipendenza o la lettura di un brano.

Il mio impegno sarà, quindi, quello di esprimere al meglio questo concetto mettendo in evidenza l'interazione esistente tra INTERNAL CLOCK, MECCANICA E RITMICITÀ DEL MOVIMENTO, FEEL, BALANCE, TIME KEEPING e CREATIVITÀ.

Non ho nessuna pretesa di aggiungere del materiale "speciale" alla vostra libreria, ma attraverso i miei studi vorrei consigliarvi un modo diverso di riconoscere le difficoltà, per poi avere la possibilità di applicare gli stessi concetti su tutto ciò che in questo momento state studiando o vorrete studiare in futuro.

Allo scopo di rendere più chiara l'utilità degli esercizi, alcuni argomenti saranno preceduti da una breve storia che ho realmente vissuto nel lavoro e che mi ha dato poi lo spunto per capire cosa avessi bisogno di approfondire in quel momento.

Nella realizzazione di questo materiale didattico non ho seguito un'unica direzione musicale, ma non c'è niente che non mi sia servito e non mi serva ancora a crescere.

Gran parte dei concetti e studi che vi propongo non richiedono una particolare preparazione prima di essere affrontati; sia i principianti che i professionisti credo possano riconoscere in essi qualcosa di utile.

Non credo assolutamente di essere in possesso della "verità", fortunatamente ho ancora tanto da imparare, ma se riuscirò ad essere utile a qualcuno, allora avrò raggiunto il mio primo obiettivo: il piacere di condividere e confrontare con gli altri le mie idee.

Escludendo le tracce n. 1 e 74 in cui ho solo suonato il mio strumento, ho scritto e programmato personalmente ogni singola nota contenuta in questo progetto, approfittando di ogni momento libero durante un tour o magari durante la pausa in uno studio televisivo, al check in dell'aeroporto, in hotel... per questo, mi scuso con gli "armonici" che ascolteranno la mia musica scritta in maniera semplice... ☺

Molti concetti espressi avranno dei workout di riferimento: si tratta di sequenze musicali (non di brani), utili a "contestualizzare" gli esercizi.

Certo sarebbe stato più divertente suonare delle canzoni per ogni esercizio, ma credo che in questo modo ci si possa concentrare meglio sul time e sulle difficoltà di balance senza distrazioni legate a strutture da seguire o altro.

Prima di iniziare, vorrei scusarmi se in questo lavoro ho utilizzato molti termini americani; ma in molti casi ormai rappresentano un linguaggio standard internazionale.

In particolare, vorrei dare un messaggio ai più giovani: spero di offrirvi delle risposte a dubbi e domande che forse dovete ancora porvi, evitando così "sorprese" e delusioni, (come è stato per me), nello studio e nel lavoro.

Internal Clock



Per poter descrivere meglio il motivo che mi ha spinto a scrivere l'argomento che segue, vorrei raccontare una storia che ho vissuto da ragazzino dopo la mia esperienza di studio a Boston. Tornato in Italia, cominciai a fare le mie prime esperienze professionali in sala di registrazione. Con grande stupore mi accorgevo che molte cose estremamente semplici richiedevano un grande sforzo di concentrazione e senza riuscire a capirne il motivo, quando riascoltavo le registrazioni non suonavano come pensavo. Quando ero a casa provavo a migliorare la coordinazione, l'indipendenza, sperando di risolvere il problema aggiungendo difficoltà tecniche, ma le risposte e soprattutto i risultati tardavano ad arrivare. Provai quindi a fare il contrario, studiando qualcosa di più semplice, poi ancora più semplice e ancora di più, fino al punto da arrivare a non toccare lo strumento. Un giorno infatti, dopo vari tentativi, cominciai a riflettere sul mio modo di "sentire dentro" il ritmo. Mi accorsi che alcuni musicisti anche solo con la voce avevano un senso ritmico più deciso, chiaro e preciso, cominciando a capire che il problema nasceva ancora prima di toccare lo strumento. Questa presa di coscienza non solo mi spiegò il motivo dei miei mancati progressi, ma mi portò in una direzione completamente diversa e, da quel momento, senza aggiungere libri e nuovi studi sulla tecnica, iniziai a cambiare qualcosa nel mio studio e anche nel lavoro.

Osservando la natura noteremo che tutto ha una frequenza ciclica, il giorno e la notte, minuti, ore, giorni, mesi, anni, stagioni... Tutto possiede una sua "ritmicità" che accompagna e regola la vita dell'uomo e delle piante. Pensando poi al respiro e al ritmo del cuore, ci accorgiamo che in ogni momento il ritmo è dentro di noi ed ha un ruolo fondamentale. La natura ci ha regalato il ritmo e noi lo abbiamo inserito nella musica per ordinare i suoni e poter comunicare con un linguaggio che avesse un codice che già tutti conoscevamo dalla nascita. Ognuno quindi "convive" con la sua idea del ritmo da sempre.

È importante sottolineare che quando suoniamo uno strumento, il ritmo non sta solo nelle nostre mani, ma continua ad essere anche dentro di noi e regola in "silenzio" la nostra esecuzione. Ho voluto dire in "silenzio" perché in effetti, durante l'esecuzione, tutto quello che non suoniamo sullo strumento suona dentro di noi attraverso le pause, dandoci STABILITÀ senza esserne consapevoli. Qualcuno ha detto: "noi siamo quello che pensiamo", io potrei aggiungere "e suoniamo quello che pensiamo" (mani e piedi infatti non hanno un cervello proprio). Per continuare un discorso che ho iniziato qualche anno fa nel mio 1° video, vorrei sottolineare l'importanza di pensare correttamente la durata delle NOTE e delle PAUSE per dare CONTINUITÀ alla nostra pulsazione interna, sarà poi una conseguenza tecnica trasferirla sullo strumento. Credo sia importante capire che la base della piramide è questa: non si può costruire nulla senza una conoscenza dei problemi legati al nostro "internal clock". COME FACCIAMO TUTTI NOI MUSICISTI, HO SEMPRE CERCATO DI MIGLIORARE LA TECNICA ATTRAVERSO UNO STUDIO SEMPRE PIÙ ACCURATO E CONSAPEVOLE DEI RUDIMENTI. E COSÌ COME HO FATTO PER LA TECNICA, HO PROVATO A MIGLIORARE IL MIO TIME ATTRAVERSO DEGLI STUDI CHE POSSO CONSIDERARE I RUDIMENTI DEL MIO "INTERNAL CLOCK".

Mi sono accorto, successivamente, che la stabilità fisica che si ottiene dalla coordinazione avviene solo quando riusciamo ad avere il controllo di tutti i colpi nella nostra mente, note e pause comprese.

Internal Clock

Gli esercizi che seguono possono considerarsi dei test per mettere alla prova la nostra capacità del momento di percepire il giusto rapporto tra note e pause, quindi avere un parametro per giudicare i progressi attraverso i vari bpm. Per rendere più efficaci questi studi sarà necessario eseguirli ai bpm descritti, sia lenti che veloci, questo oltre a permetterci di migliorare il relax e i riflessi, ci consentirà poi di esprimerci al meglio sullo strumento attraverso la tecnica.

Per concludere vorrei dire una cosa che riguarda tutti i musicisti in generale, a prescindere dallo strumento: “una cattiva percezione del tempo non potrà mai essere sostituita da nessuna funambolica tecnica o eccellente conoscenza armonica. Chi ha questo problema prima o poi avrà occasione di trovarsi in situazioni in cui l’evidenza non si potrà negare e le delusioni saranno inevitabili. Meglio quindi dedicare un po’ del nostro tempo al TEMPO, credetemi non è mai tempo perso... 😊

INTERNAL CLOCK TEST 1

bpm 40 - 150



rl.....

5



r l r l

r l r l r l r l

7



simile

11



15



19



23



27



31



INTERNAL CLOCK TEST 2

The musical score consists of eight staves of music, each starting with a treble clef and a common time signature (C). The music is composed of sixteenth-note patterns with sixteenth rests and sixteenth beams. The patterns are as follows:

- Staff 1: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "rl....".
- Staff 2: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "3".
- Staff 3: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "5".
- Staff 4: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "7" and "simile".
- Staff 5: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "9".
- Staff 6: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "11".
- Staff 7: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "13".
- Staff 8: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "15".
- Staff 9: A continuous sequence of sixteenth notes with sixteenth rests, grouped by beams. The pattern is labeled "17".



INTERNAL CLOCK WORKOUT 1

4/4 R L ...

2 R L... R L...

6 R L...

10 R L...

WORKOUT 2

14 R L...

15 R L... R L...

17 R L...

19 R L ... da capo come scritto